Anno I. Udine, Domenica 28 Luglio 1867. N. 11

IL GIOVINE FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

Educazione — Politica — Amministrazione — Lettere — Arti — Libertà

ASSOCIAZIONI

Per Udine o Regno, L. 12 annue; Semestre L. 7; Trimestre L. 4. Per l' Estero le spese postali di più. — Per le associazioni dirigersi alla Direzione del Giornale in via Manzoni N. 560 rosso. — Ogni numero costa cent. 10.

Esce il Mercoledì, Venerdì e Domenica

AVVERTENZE

Le lettere ed i plichi non affrancati si respingono. — I manoscritti non si restituiscono. — Per le inserzioni ed avvisi in quarta pagina prezzi a convenirsi e si ricevono all' Ufficio del Giornale. — Un numero arretrato cent. 20.

AVVISO

Quelli che s' iscrissero nelle Schede d' associazione e coloro pure i quali non rifiutarono il num. 2.° del Giornale sono pregati di far pervenire senza ritardo all' **Amministrazione del Giovine Friuli** *l' importo dell' associazione.*

L' Amministrazione.
Via Manzoni N. 560 rosso.

Indice.

Rivista politica — I magazzeni cooperativi e lo Statuto per Udine — Carteggi; Trento — Notizie — Cronaca e fatti diversi; — Carteggio Fiorentino — Parte Commerciale — Appendice — Annunzii.

RIVISTA POLITICA

La stampa moderata, la protettrice della convenzione di settembre, va gridando alla violenza, perchè la Francia mandò uno de' suoi generali a passare in rivista i 15.000 sgherri che puntellano la tirannia dei preti a Roma. Chi genuflesso ricevette e predicò pazienza per tutte le umiliazioni che Bonaparte inflisse all' Italia, chi postergò la dignità e l' onor nazionale applaudendo al trattato che or si vede calpesto dal principal contraente, Napoleone, farebbe ben meglio a tacersi. Imperocchè avrebbe dovuto sapere che il despota Parigino, il cui trono poggia sui reazionarii, sui gesuiti e sul carnefice, non avrebbe mai privato della sua protezione il capo della superstizione cattolica. Avrebbe dovuto ben sapere che la *gran nazione*, invidiosa di veder la culla della civiltà Romana e del Risorgimento aprirsi a vita novella, si sarebbe compiaciuta che il suo padrone afferrasse il primo pretesto per eternare il nostro malessere nazionale. Questo avrebbe dovuto sapere e che noi conosciamo già da un pezzo. Perciò se intende sollevare l' Europa co' suoi strilli, le prediciamo che l' Europa con noi l' atto di malafede Napoleonico troverà naturalissimo. E due anni solo prima della violata convenzione non avea forse il Bonaparte infranti i patti conchiusi colla Repubblica Messicana alla *Soledad*, e quindici anni prima non avea forse invaso il territorio della Repubblica Romana senz' alcuna dichiarazione di guerra, e contrariamente al disposto dalla Costituzione Francese? Oh moderati! moderati! invece di gridare, tacete; è miglior consiglio. — Ma, quello che diciamo alla setta dei moderati ed a' suoi organi noi possiamo dire al popolo Italiano, che sarebbe pur ora che rimediasse con una severa lezione ad atti ignominiosi, stipulati a sua insaputa e venuti alla luce con sua sorpresa e disdegno.

Il Comm. Rattazzi ebbe varii vivissimi alterchi col barone di Malaret, ministro di Francia, pel fatto del sig. Dumont. Anzichè abbassarsi a ragionare col rappresentante Bonapartiano, noi consigliamo l' onor. Ministro a passare a dirittura a fatti, e dar quindi ordine alle truppe nostre, che invece di star vigili sentinelle sul confine pontificio ond' impedire ai risoluti patriotti d' abbattere per sempre il dominio papale, marcino sulla Città Eterna e ne prendano possesso in nome dell' Italia rigenerata.

Corse voce finora che solo un papa potesse dir delle marchiane. Errore! Il Granturco, che, primo fra i regnanti dell' Islamismo, ha impreso di questi giorni un viaggio a Parigi e Londra onde veder nella prima città l' Esposizione; nella seconda una mostruosa rivista navale, ha superato, di gran lunga Pio IX., Io impresi il viaggio, ei disse ad una rappresentanza che l' inchinava, per vedere nei centri della civiltà quel tanto che rimane ancora da fare nel mio paese onde compier l' opera da me cominciata„. E vi par poco? Ma messer Turco non bada tanto pel sottile. Ei non sa che per procurare il benessere a chi chiama suo paese dovrebbe rovesciare religione, governo, amministrazione, leggi, costumanze, e per ultimo lui medesimo sotto seppellendosi di un tempio del suo Allah poligamo.

Filippo II, di felice memoria, dal palazzo dell' *Escurial* inviava messaggi al duca d' Alba affinchè coll' ajuto dei venerandi padri di Gorcum, testè santificati a Roma, facesse arrostire o liberasse della testa quanti Fiamminghi gli capitassero fra le mani, e nei tempi di ozio s' occupava ad ammanire il veleno che dovea toglier di vita suo figlio, l' infelice Don Carlos; il suo degno successore, madama Isabella II, da quel medesimo palazzo ribattezzato col nome di *S. Ildefonso della Granja*, per ispirazione del reverendo gesuita Claret, mentre il Torquemadiano Navaez s' affretta a far fucilare tutti quanti non gli vadano a genio dell' armata o del popolo, *a maggior gloria di Dio* promulga decreti sopra decreti-perchè gli Spagnuoli santifichino le feste chiudendo in tali giorni trattorie, caffè, e teatri-perchè le scuole dei gesuiti sieno sollevate dalla sorveglianza governativa — perchè gli stampati sieno sottoposti alla censura preventiva delle curie vescovili, ed altre beatitudini di simil genere. Non sappiamo però ancora se tali decreti sieno stati ratificati dalle bande d' insorti che formicolano nelle *Sierre* della Castiglia e della Catalogna.

La Grecia ha inviato una protesta alle po-

APPENDICE

Questa rassegna, ritardata per impreveduto circostanze, pubblichiamo volentieri, piacendoci sopra ogni altra cosa incoraggiare quei giovani i quali comprendono come il *dolce far niente* sia la maggior vergogna in cui l' uomo possa vivere.

LE BATTAGLIE DEL CUORE

COMMEDIA

DI

G. E. LAZZARINI.

Dai dilettanti dell' Istituto Filodrommatico veniva la sera del martedì 16 luglio corr. rappresentato un lavoro drammatico scritto dal dott. Giuseppe Lazzarini di Udine.

Estimatori del suo ingegno, ci permettiamo alcune osservazioni, e prima questa, che senza bene distinguere *commedia* da *dramma*, l' autore battezzò il suo lavoro decisamente per commedia, benchè la tavolozza di cui si valse per trarne i colori e dipingere le passioni dei personaggi; l' indole potentemente drammatica del lavoro; le molte scene affettuose e di dolore, siamo certi abbiano fatto entrare negli intelligenti la convinzione che male a proposito fu per commedia classificata.

A questa menda tuttavia facilmente passiamo affine di parlare dell' argomento e del carattere dei personaggi.

Luciano d' Avilla in seguito alla morte del padre, che aveva dilapidato ogni sostanza, resta colla sorella Luigia, e vedesi schiuso dinanzi un avvenire tutto di miseria. Ogni appoggio gli è negato: quando fortuna vuole che certo *Alfredo Opporti*, suo amico d' infanzia, gli proponga un mezzo onorato di sussistenza. — Lo sviluppo di ciò compone il primo atto; del quale il maggior difetto a noi pare consista in questo, che il perno dell' azione si aggira sempre sul medesimo soggetto, senza offrire novità alcuna allo spettatore, nè farlo rimanere intento allo svolgimento di fatti interessanti oltre quello, presto detto, dell' indigenza che aspetta i d' Avilla. Ascolti poi un servo raccontare al pubblico le disgrazie del padrone e piangere sopra di esse; scorgi nell' amico un personaggio tanto enigmatico nella condotta da non comprendere nè chi egli sia, nè cosa faccia, se non originare colpi di scena, che mai appagano gli intelligenti. E c' entra un usurajo a portar seco gli ultimi avanzi del patrimonio rovinato; ma il pubblico avrà facilmente messo in dimenticanza di pur averlo veduto, perchè stette in scena pochi momenti e mai più apparve: personaggio inutile, che senza sceman nulla alla azione era mestieri di sopprimere.

La scena del secondo atto s' apre in casa del *Duca d' Allenza*, ministro che non sa rispondere ad una nota diplomatica senza l' ajuto del segretario. Il *Duca* ha pure una figlia (*Alice*), e nella stessa famiglia vive una inglese, *Miss Rovena Dudley*, di cui non mi fu dato sapere se in quella casa fosse ospite o dama di compagnia alla duchessa *Alice* o altro. Certo però *Miss Rovena* è una donna molto scaltra, di animo basso, che non si risparmia di spargere a danno di *Alice* ogni sorta di calunnie, per dar fomite a scandali, e così perdere lei ed il giovane *segretario*: avvegnachè l' astuta donna si accorse che tra la figlia del Duca e *Luciano D' Avilla* passava una amorosa relazione. Ad avvalorare i sospetti, non andò guari che *Miss Rovena* colse il giovine temerario ai piedi della sua innamorata, già promessa sposa al *Cavaliere Enrico Della Valle*.... Ma già siamo alla fine del secondo atto, e la tela che scende ci offre tempo da notare parecchie contraddizioni. — (*Continua*)

MOSÈ SACCOMANI.

tenze per gli atti di crudeltà che i Turchi commettono in Candia. Detta protesta abbiamo ragione di credere che sarà dalle *civilissime alte potenze* passata all'ordine del giorno puro e semplice dappoichè non scorre nelle vene dei Candiotti il sangue celeste d'un Massimiliano.

I Magazzini cooperativi e lo statuto pel magazzino di Udine.

I.

Fu già un tempo in cui i re, nella vertigine dell' onnipotenza, calpestando i sudditi come selci d' una strada esclamarono: lo stato son' io. Allora negli uomini tanto rovinosamente corrotti da sopportarlo, v' ebbero unicamente gradi di servitù, e inchinandosi ai piedi della tirannica maestà, il clero presentò i suoi *omaggi*, la nobiltà i suoi *rispetti*, e il terzo stato, cioè il maggior numero che prosperava la nazione coi sudori, coll' industria, cogli studj, aggravato pel giunta dal peso dell' altre classi, ebbe gran mercè di respirar l' aria che togliere non gli potevano, e di offerire le sue *umili suppliche*.

La rivoluzione francese sommerse il vecchio modo del privilegio; e Napoleone, apparso al l' ingresso del nuovo come i giganti che le tradizioni dipingono alla culla delle società, lo percorse trionfante piantando sui troni e sui codici il vessillo della fraternità dell' ignaglianza, della libertà; poi, servo infedele, cadde egli pure ma l'idea continuando in sua via recò per sempre la ragione nazionale al posto della ragione dispotica. Era cancellato la vergogna da tutte le fonti. Negli operai la libertà presentandosi sot t' altro aspetto di quello illuminato dalla grande rivoluzione prendeva il nome terribile di miseria. Ed ecco il 1848 chiamar finalmente anco gli operai; eccoli, questi generosi combattitori a prò di tutti colla sublime semplicità dell' eroismo che ignora se stesso, avvanzarsi.... Non paragonate a una marcia compatta di battaglioni quel concorrere di fratelli! È un movimento che comincia qua e là senza sforzi potenti nè combinati, ma sereno, lieto, figlio di un sentimento medesimo che in ogni parte del mondo si esprime coll' azione personale, colla previdenza, coll' ordine, con tutte le qualità che salvano e porta una rivoluzione ne' codici, abbatte le mura in cui i giureconsulti imprigionarono la società industriale, associando non più i capitali ma il lavoro, non più assicurando colle ipoteca ma colla virtù individuale, facendo partecipare ognuno ai vantaggi dell' opera comune.

I magazzini cooperativi sono uno splendido episodio di questo gran dramma sociale.

Volate col pensiero al paese dove la libertà ha forse l' ordinamento peggiore ma la maggiore ampiezza, la più alta antichità ed ispirò nell' animo del popolo quel carattere di risoluta energia per cui si forma ogni vera grandezza; passate il mercato mondiale che dicesi Londra, e vicino a Manchester troverete la piccola città di Rochdale. È un giorno del 1844; i viveri son cari, i salari non crescono, la miseria fa vittime sempreppiù numerose, e alcuni tessitori nel secreto dei loro tugurj, pensano unir insieme la loro povertà per diventar meno poveri! Tutte le speranze fondano nel coraggio della loro pazienza, contro i patimenti e contro il tempo, dovendo ognuno depositare 4 centesimi al giorno per formare 28 lire e insieme agli altri comporre un capitale di settecento. Ma è cosa ciò impossibile all' operajo che vuole? E il tempo amico fedele dei perduranti, porta il giorno sospirato; i vicini ridendo segnano le provviste meschine che si vendono ai soci al prezzo delle altre botteghe, ma in capo all' anno essi intascano la differenza tra questo prezzo di vendita e quello di costo, seppure, come avvenne, non amano lasciare gli utili al magazzino per trarne maggior interesse.

Passa intanto altro tempo e tre anni dopo i soci sono 140, il capitale 7000 lire; nel 1849, vi si aggiunge una scuola; nel 1863 il numero dei membri sale a 4000, l'importo degli affari a 3,784,800 lire; alla topaja divenuto già grande magazzino si danno 20 succursali, si partiscono gli interessi a tutti i concorrenti anche se non socj in ragione degli acquisti, si fonda un molino a vapore, una manifattura di cotone; nel 1865 il dividendo sale al 46 0|0 e se ne destina una parte a sollevare l' altrui miseria, a diffondere la istruzione, ad abbellire la città natale! Operaj di Rochdal, il pioniere apre le vergini foreste d'America e bene sta il nome di *Buoni pionieri* preso da voi, che apriste via nuova al l'avvenire delle classi lavoratrici! la patria vostra è un punto così perduto nel mondo materiale che la mano del geografo non può segnarla sulla carta; ma la gratitudine ne incise profondamente il nome in petto a tutte le genti perchè dovunque fu ripetuta la vostra storia, si destò magnanimo desiderio di imitarvi e foste in benedizione!

CARTEGGI

Trento, li 26 luglio.

Per la prima volta che ho il piacere di scrivervi sono ben lieto di notificarvi le aspirazioni nazionali di quest' infelice popolazione.

Giorni fà reduce da Roma, giungeva il nostro Vescovo, animato al certo dalle dolci parole del beatissimo Pio. — Non mancavano alla stazione ad attenderlo i più fanatici papisti, quali sarebbero un Don Zanella, Tabaralli, Bertolini e tanti altri clericali qui rifuggiati, dopo la cessione della Venezia.

Appena giunto andò al Duomo, a ringraziare Iddio, il Dio figurato dalla teologia papale. — Credetelo però che questi tali coi loro superstiziosi soprusi, colle loro massime retrograde, col cieco sostentamento del crollante temporale, s' attirano sempre più l' odio e il disprezzo di tutti.

Una nuova prova d' antipatia a questi satelliti dell' oppressione, la subì il vescovo nostro la stessa sera del suo arrivo, verso la mezzanotte. Placidamente in braccio a Morfeo, il nostro panciuto prelato godeva sogni divini, o che gli si affacciava la sacra pantofola coronata di Angeli, o le simpatiche sembianze di qualche impenitente Maddalena, notturna compagna nella sua dimora nell' eterna città. — Quando due forti detonazioni troncarono il corso di queste immaginazioni. Due grossi petardi furono fatti scoppiare nel suo stesso palazzo. Indescrivibile fu lo sbigottimento del reverendo Pastore; probabile che sia stato colpito dai sintomi del morbo Asiatico.... Accorsero numerose pattuglie militari, moltissimi sgherri di polizia, tutti quei ceffi d' ergastolo, quei carnefici dell' umanità, che qui vennero a fondare il loro infame mestiere, protetti sempre dai Gesuiti e dal loro augusto signore, il despota d' Absburgo.

Vane furono le loro ricerche, ed anche questa volta gli autori di sì lodabile fatto, seppero deludere l' astuta, vigliacca, e sospettosa polizia. Vi furono varie perquisizioni, ma senza risultato ed i signori poliziotti colle loro soperchierie e fatti arbitrarii, dovettero loro malgrado inghiottire l' amara pillola e frenare la stolta loro bile.

Del resto ogni giorno succede qualche fatto atto a confermare, ciocchè voi già sapete: che al giogo austriaco non possiamo sottostare. — Voi felici che siete scevri da tale genia.

Qui si parla molto della nostra prossima liberazione. Tutti questi voti sono basati sullo scioglimento della questione Romana, ciocchè successo, si spera di vedere rivolto il pensiero del vostro Governo verso di noi, che a braccia aperte attendiamo il felice momento di poter stringere la destra ai liberi fratelli nostri.

Speriamo in breve di vedere appagati i nostri voti.

A. T.

NOTIZIE

Il Ministro ha mandato un telegramma a tutte la Prefetture, perchè invitino i signori deputati a recarsi a Firenze. (*Corr. della Ven.*)

Scrivono da Firenze, 28 alla *Gazzetta Piemontese*:

„Non si è cessato ancora di parlare dei tentativi che si preparerebbero contro di Roma. Dopo le dichiarazioni di Rattazzi, nessuno certo può credere più che il Governo non sia disposto a rispettare convenzione di settembre; ma se i Romani medesimi insorgessero, la convenzione di settembre vorrebbe essa impedire che i fratelli italiani tendessero la mano a quella popolazione?"

„Parlasi di certi malumori fra Garibaldi ed alcuni capi dell' emigrazione romana, credo certo che il Garibaldi non è disposto a commettere imprudenze."

Sono confermate le dimissioni del sig. Gualterio, prefetto di Napoli, e del sig. Rudini, prefetto di Palermo. (*Corr. della Ven.*)

Da una corrispondenza da Roma all' *Italia* di Napoli, si rileva che ivi si temeva uno scoppio, e che molti monsignori facevano già le loro valigie.

Spagna — Dalla Catalogna, il movimento insurrezionale sembra essersi riversato nell' Aragona. Alcune guerriglie abbastanza forti si mostrano a Burgos, Bilbao e Santander.

La Catalonia fu officialmente posta in istato d' assedio, le corti militari vi funzionano diggià.

È voce comune a Barcellona, che Prim si trovi a capo delle guerriglie. Il movimento avvrebbe ottenuto impulsi ed aiuti d' armi e di danaro dall' estero, e specialmente da Parigi, ove i profughi spagnoli sono ricchi e potenti.

Molti partigiani del Generale Prim avvrebbero passata la frontiera spagnuola a Beebi, e non attenderebbero più che una parola d' ordine per mettersi in movimento. (*Rinnovamento*)

L' *Epoque* credo poter assicurare, che la Danimarca ha risposto negativamente alla Nota Prussiana, che domandava delle garanzie, e ch' essa reclama tenacemente Alsen e Duppel. *Finita l' Esposizione si alza il sipario!* (*Rinnovamento*)

È noto che l' imperatrice Carlotta nel suo ultimo passaggio per Londra ha affidato al duca d' Aumale parecchie carte importanti del suo consorte lasciandogli indicazioni molto precise sull' uso da farne in date eventualità.

Ora il governo francese fa incredibili sforzi perchè queste carte non si pubblichino. Codesti maneggi si fanno non solo a Londra, ma anche a Brusselle e sopra tutto a Parigi. Ma sembra che tutto sarà inutile, la pubblicazione si prepara, ed avverrà lo scandalo che non dev' essere piccolo, se ne giudichiamo dall' interesse che piglia la Francia ad evitarlo. (*Corr. della Ven.*)

CRONACA E FATTI DIVERSI

Avviso. — Per aderire al desiderio di alcuni benemeriti cittadini, una Società di artisti, si è fatta nobile proposta di raccogliere i nomi di quei prodi e generosi giovani Udinesi e del Friuli che nelle battaglie del 1848, 49, 59, 60 e 66 diedero gloriosamente la vita per la libertà della patria, ricordandoli in una decorosa allegorica memoria da pubblicarsi in disegno litografico.

Onde il lavoro riesca completo e perfetto, si pregano tutti quelli che potessero aver cognizioni positive di portarsi all' Ufficio di questo Giornale e indicare il nome e cognome di coloro che morirono pel nazionale riscatto.

Alla Commissione degli studi, tanto provinciale che comunale, esprimiamo il desiderio di conoscere, quali sieno le condizioni della istruzione nel paese. Noi su tanto interessante argomento, scrivemmo già qualche cosa; domandiamo dunque il loro ajuto per mostrare al pubblico, in ogni modo e in ogni occasione, che non parliamo mai vanamente. Chi è inetto, può, sicuramente, temerne, ma l' operoso, l' onesto, deve anzi in ciò trovare cara fiducia che i galantuomini verranno a sostenerlo, e lo accompagnerà la loro gratitudine.

Da Palma fra molti e strani pettegolezzi, a dir vero, ci giunge notizia, d' un fatto abbastanza grave perchè usiamo la nostra parola a reclamare giustizia. Ci si riferisce come alcuni signori rivestiti d' un' alta responsabilità, siensi permessi pubblicamente certi atti che disonorerebbero, l' uomo più ineducato, anche se contro l' uomo più ubbriaco. Non entriamo nella ragione delle parti, vediamo solo trattarsi d' una schifosa licenza la quale altamente vuole esser punita e noi siamo certi che lo sarà mercè questa autorità giudiziaria, mantenutasi finora con tanto suo decoro libera dalle influenze, indipendente dai raggiri di un certo partito.

Un Direttore al Ginnasio è finalmente venuto. Quantunque non abbiamo il piacere di conoscerlo, tuttavia ci ripromettiamo da lui quell' ordine e quei progressi che l' egregio prof. Braidotti, benchè animato da tutta la possibile buona volontà, non poteva ottenere, a motivo della difficilissima posizione fatta sempre da uno stato provvisorio. Lo assicuriamo però ch' egli d' ogni cura troverà compenso, imperciocchè nel Veneto l' istruzione fu sempre molto diffusa e la signoria straniera tanto a lungo pesata a Napoli, in Lombardia e nella stessa Toscana essendo qui durata solo di cinquant' anni, non valse a spegnere quella forza di intelligenza propria del carattere italiano e quindi nelle popolazioni restò maggior sentimento della propria dignità e singolare prontezza di ingegno.

Con vero piacere diamo luogo alla seguente lettera che risponde a un carissimo nostro desiderio e per ciò l' accompagniamo con tutti i nostri voti.

Egregio amico,

Montebelluna, 23 luglio.

Vorrei che le mie forze fossero molte, che la mia parola suonasse alta e influente, affine di propugnare in modo condegno la candidatura dell' illustre *Vincenzo De Castro* nel nostro collegio elettorale. Tuttavia m' è di conforto il pensare al chiarissimo nome pronunciato ed ai sentimenti di tutti i cuori generosi, perchè allora anche un povero detto si fa strada, e diventa robusto.

E di Lui ragionando non intendo discorrere tutta la vita, nemmeno pretendo indicarne il pensiero sulle moltissime questioni che stanno presenti all' Italia; questo però ricordo: essere le sue convinzioni provate nella lotta perdurata innanzi a lunghi e crudeli dolori e quindi assicurare come la sua opera immancabilmente sarà diretta a combattere qualunque monopolio sia di Stato, sia di Chiesa; a sviluppare le fonti della ricchezza nazionale; a propugnare il generale vantaggio, accettando il bene da qualunque parte si presenti purchè sia bene della patria; a sostenerne continuamente il decoro mediante la libertà.

Senza punto abbandonare il nostro diritto di compiere perfetta quella unità che Dio tracciò con sì spiccati confini e gli uomini congiurano a toglierci, noi sentiamo più particolarmente entrati in un periodo di organizzazione nel quale due ordinamenti sopra gli altri interessano: il finanziario e l' educativo. Ora il De Castro, versato nelle scienze economiche, conoscitore delle venete tradizioni amministrative, sosterrà con alto coraggio quella sistemazione tanto necessaria e nelle imposte e nei metodi di riscuoterle, e primo sempre dove si tratta dell' educazione del popolo, contribuirà fortemente a metter le basi d' una istruzione che elevi ogni italiano alla conoscenza di sè stesso e lo faccia operaio attivo della grandezza nazionale.

Egli ci offre trent' anni di esperienza, trent' anni gloriosi colle azioni, cogli scritti letterarii, storici, politici, economici, spesi in prodigarsi a favore della indipendenza, e credetelo, i Montebellunesi che non furono mai ingrati ai benemeriti, apprezzeranno come devesi questo illustre appartenente alla nostra provincia per le memorie della giovinezza, per le prime persecuzioni austriache sofferte quando ancora sedeva sui banchi della scuola e figlio di quell' Istria che tanto giustamente reclama almeno uno de' suoi figli a proteggerle i sacri diritti di provincia italiana.

Vostro affezionatissimo
CARLO BALDI.

CARTEGGIO FIORENTINO

Firenze, 26 luglio 1867.

(C) Nella seduta del ieri mane la legge sopra i giudici conciliatori se n' è ita a Patrasso e tutto ciò perchè l' onor. Carbonelli ha voluto verificare se la Camera si trovasse nel numero legale. E così una mattina di discussione accanita valse a nulla. Durante la seduta l' onor. Bixio ha creduto di fare un vero atto di accusa a Venezia ed al prefetto perchè non volse conchiudere il contratto con una società nazionale e dette la preferenza ad una società Turca.

Il gen. Bixio è senza dubbio filelleno, poichè nell' amor suo di parte confuse una società egiziana, l' Azizié, con una che fussesi capitata da Smirne o da Costantinopoli. E poi l' onor. Bixio non si ricorda tutte le sue critiche contro l' Adriatica-Orientale?

Ho letto ier mattina al gabinetto *Viesseux* la *Liberté*, giornale che si scrive a Parigi, e temetti di non poter frenare il riso, in leggendo che Garibaldi si è imbarcato in un canotto per Roma, come se cosa fusse la più facile della terra. O che davvero i nostri vicini han perso la testa?

Arrivò di giorni così una dama Spagnuola, la viscontessa d' Aguado, al servizio dell' Imperatrice dei Francesi, la quale era reduce da Roma dove si recò ad annunziare il prossimo arrivo della sua padrona. Ha alloggiato all' *Hotel Firenze*, dove non tardò ad accorrere il Comm. Rattazzi, come si trattasse di qualche alta notabilità. O che il ministro del Re d' Italia abbia da essere obbligato a visitare anche il servo del portinaio del custode delle Tuilleries? Anche il marchese della Stufa cerimoniere Reale si è recato ad inchinarla.

Corre voce per la città che di Francia sia arrivata una nota che promette sarà severamente punito il gen. Dumont che ha parlato così sconciamente a Roma sul fatto nostro. Avrete già letto il bell' Ordine del giorno del ministro della guerra ai soldati dell' esercito per le loro prestazioni nei luoghi infetti dal colèra. Qui piacque a tutti, così spero sia stato anche presso di voi, perchè è soddisfacente di veder rialzato il morale del povero soldato. Un' altra cosa e che piacque di molto.

Il Cardinale Silvestri, che si recava a Padova sua patria, qui passando da Roma, aveva l' incarico di riappicare le pratiche di già affidate al Comm. Tonello. Il Comm. Rattazzi però tenne duro e sua Eminenza se ne andò colle pive nel sacco. E vi posso anche assicurare che non v' è nulla di vero di quanto corse voce che cioè il Rattazzi volesse riappiccare le trattative con Dumonçeau, Fremy e comp. Chiudo annunciandovi che qui si ha fondata speranza che pel 1. luglio 1868 scomparirà quel maledetto corso forzoso dei biglietti di banca e con una notizia teatrale, cioè il vero furore che ha destato ieri l' altro sera il Salvini al Politeama nella Zaira di Voltaier.

PARTE COMMERCIALE

Brevi cenni sull' Esposizione universale classe 31.

Sete greggie e lavorate, cucine, cascami.

Questa sezione è rappresentata da circa 500 industriali; nella trattura e lavoratura la Francia ha fatto e fa continui progressi, le sete greggie e lavorate dell' Ardèche nulla lasciano a desiderare, e quelle delle altre provincie meritano pure qualche elogio; gli espositori sono in numero di cinquanta; il giurì credette di dover proporre un premio di distinzione pel dipartimento dell' Ardèche. L' Algeria, i Paesi Bassi, il Belgio, la Prussia, il granducato di Baden, la Svizzera, la Spagna, la Grecia, l' Egitto, la Cina, Liou, Kiou, Tunisi, gli Stati Uniti d' America, la Confederazione Argentina, il Chilì, e la Gran Bretagna, rappresentati in totale da 40 espositori, nulla hanno di rimarchevole.

L' Austria, rappresentata da circa 40 espositori, ha parecchi prodotti del Tirolo e della Carinzia che meritano di essere accennati in ispecie per la trattura, offerente molte incrocciature, regolarità e nettezza.

Il Portogallo, rappresentato da 30 espositori, coi prodotti esposti, accenna di occuparsi seriamente di questo genere d' industria; parecchi saggi sono di ottima qualità.

La Russia ha in questa sezione 40 espositori: le sole sete però degne di attenzione sono le poche del Caucaso.

La Turchia ha circa 70 espositori di greggie; alcuni saggi di Brussa possono meritare encomio, del rimanente non havvi oggetto di riguardo, e pare anzi che, ove si ricorra colla memoria alla bella Esposizione fattasi nel 1858 a Torino di tali sete, abbia questa industria piuttosto retrocesso che progredito.

L' Italia è rappresentata da circa 140 espositori, la maggior parte appartenenti alle antiche provincie ed alla Lombardia. L' Esposizione da essa fatta riscosse il plauso di tutti gli intelligenti. La Commissione dei giurati non potè a meno di riconoscere essere l' Italia la prima per qualità di produzione, e per buona esecuzione di trattura e lavorerio; e quantunque qualche filanda delle Cevennes possa per bellezza e bontà dirsi superiore alle italiane; siccome però una grande produzione deve esser considerata nel suo insieme e non solo in-

alcune specialità, così il giurì non dubitò doversi accordare un premio di distinzione al Governo italiano, pei prodotti serici.

Avvertano però gl' Italiani di non addormentarsi su questi allori. La Francia, innegabilmente la maggiore consumatrice di fili serici, nulla trascura per moltiplicare la coltivazione del gelso, fa uno speciale studio della educazione del baco, apporta tutti i possibili miglioramenti alla trattura e torcitura delle sete, cui aggiuntovi il lodevole orgoglio dei Francesi di valersi per quanto possono, delle loro produzioni, trovandole sempre migliori, e ciò a differenza degli Italiani, che in massima parte non apprezzano se non quanto viene d' oltre monte, potrebbe accadere che un giorno il nostro quasi unico prodotto di esportazione venisse in parte negletto; vogliano pertanto gli educatori, colla scelta dei migliori semi, e col tentare ogni mezzo di riproduzione di essi, e trattori, e torcitori, ciascuno per quanto li riguarda, far sì che mai non possa venire meno quel primato che in ogni tempo seppe mantenersi la serica produzione italiana.

(*Continua*).

Crani.

Udine, 27 luglio.

Le transazioni della quindicina hanno presentato una discreta attività, ma il mercato di quest' oggi fu piuttosto fiacco e le vendite molto stentate. I grani non danno luogo ad affari d' importanza attesochè il consumo in questo momento è molto ridotto.

I formenti sebbene poco domandati, si sostengono discretamente e bene ed hanno segnato un leggiero rialzo sui cossi del mese passato.

Prezzi Correnti.

Frumento vecchio	da aL. 16.50	a aL. 17.—
„ nuovo	„ „ 14.50	„ „ 15.25
Granoturco	„ „ 9.25	„ „ 9.75
Segala nuova	„ „ 7.50	„ „ 8.—
Avena	„ „ 10.50	„ „ 10.75

BORSE

Cambi

Venezia, *26 luglio.*

Augusta	3 mesi sconto	4	fior.	84.20
Amburgo	„ „	$2\frac{1}{2}$	„	—.—
Francoforte	„ „	3	„	84.25
Parigi	„ „	$2\frac{1}{2}$	„	40.12
Londra	„ „	$2\frac{1}{2}$	„	10.12

Effetti Pubblici

Rendita italiana fr. 49.85 — Prestito 1859 fior. 69.75 Prest. Aust. 1854 fior. 53 — Sconto 6.— Banconote Aust. 79.90 — Pezzi da 20 franchi contro Vaglia banca nazionale italiana L. 21.20.

Valute

Sovrane fior. 14.06 — Da 20 franchi $8.9\frac{1}{2}$
Doppie di Genova 31.90 — Doppie di Roma 6.90.

Parigi, *26 luglio*

Rendita Francese	3	% franchi	68.82
„ „	$4\frac{1}{2}$	„ „	99.—
„ Italiana	5	„ „	49.10
Consolidato Inglese		„	$94\frac{1}{4}$
Credito mob. Francese		„	341
Strade Ferrate V. E.		„	70
„ „ Lomb. Venete		„	377
„ „ Austriache		„	458

Vienna, *26 luglio.*

Prestito nazionale		fior.	67.85
„ 1860 con lotteria		„	87.70
Metalliche	5%	„	60.10
Azioni della Banca		„	700.—
Londra		„	127.15
Argento		„	124.75

— Marini Francesco *gerente* —

ANNUNZI

L'amico del Popolo

GIORNALE DELL' EMILIA

Quotidiano, Politico, Letterario, Scientifico

CHE SI PUBBLICA IN BOLOGNA

Prezzi d' abbonamento

Bologna a domicilio, e in tutto lo Stato:
Anno L. 18. - Semestre L. 9.75 - Trimestre L. 5.
Un Numero separato - In Bologna e fuori Cent. 5.

Chi intende associarsi mandi un *vaglia postale* alla Direzione dell' *Amico del Popolo* - Bologna.

VINCENZO DE CASTRO

PER

N. GAETANO TAMBURINI.

Dirigersi al *Giovine Friuli*.

Surrogazioni militari

Dirigersi in Udine
al Signor
VERDA GIOVANNI
all' Albergo della Stella d' oro.

Bozzetti biografici

degli educatori Italiani
cent. 50.
presso la Direzione del *Giovine Friuli*.

D' affittarsi anche al presente

Un appartamento di n.ro 7 locali con granajo, in II.° piano, nella Casa n.ro 965, rosso in Mercatovecchio.

Recapito presso gl' inquilini al detto piano e presso l' Amministratore G. B. Tami.

Opere scelte

del Deputato

GIUSEPPE RICCIARDI

Ital. Lire 2.50 al volume.
Presso la Direzione del Giovine Friuli.

SOTTOSCRIZIONE
ALLA
SEMENTE BACHI DEL GIAPPONE

IMPORTAZIONE DIRETTA DELLA CASA

C. MARON, G OUBEB & COMP.

DI GRANDE-SERRE (DROME)

Il successo ottenuto dal nostro Seme del Giappone, dopo tre anni che il sig. Maron di Yokohama si occupa quasi esclusivamente di una quistione di tanta importanza, ci ha determinati ad aprire una sottoscrizione, allo scopo di assicurare agli Educatori il seme annuale e di farli partecipare alla riduzione di prezzo che si potrà ottenere dall' esito della operazione. Veniamo dunque a proporre una vasta associazione fra gli Allevatori che vorranno onorarci della loro confidenza, alle seguenti condizioni:

1. La sottoscrizione sarà chiusa al 31 luglio p. v.

2. La provvista dei Cartoni sarà fatta con tutte le cure dal sig. *Moron* di Yokohama.

3. All' Atto della soscrizione si verseranno FRANCHI 2 per Cartone in acconto del prezzo, e lo sottoscrittore dovrà indicare il colore della semente che domanda, cioè *Bianca*, *Verde* o *Gialla*.

4. Sul prezzo reale di costo e spese all' origine, verranno aggiunti 3 FRANCHI ogni Cartone per nostra commissione e pella antecipazione dei fondi; e le fatture tenute con tutta esattezza resteranno a disposizione dei Sottoscrittori.

5. Nel caso che la quantità acquistata dal sig. Maron non bastasse a coprire tutte le sottoscrizioni, la semente sarà distribuita per ordine di data, e le somme versate restituite sul momento agli Educatori.

6. La consegna dei Cartoni sarà fatta nei *cinquanta giorni* che seguiranno il loro arrivo e nel luogo della sottoscrizione. I soscrittori saranno avvisati con apposita Circolare e con avvisi inseriti nei giornali del paese. In ogni evento il prezzo non sorpasserà franchi 14.

I Cartoni saranno imballati in casse *a ventilatori*, e prima di chiuderle il sig. Maron farà constatare da un agente designato dal Console francese residente a Yokohama, che le sementi sono in perfetto stato di conservazione. Eseguita la ispezione, i Cartoni saranno assicurati contro i rischi di mare per disimpegnarci della nostra responsabilità, se vi saranno avarie parziali, l' indennità pagata dalla Compagnia di Assicurazione andrà in diminuzione del prezzo; ed in caso d' avaria totale, un franco sarà restituito ai sottoscrittori, e l' altro sarà per noi.

All' arrivo del Seme, i Cartoni saranno esaminati con tutta diligenza, e quelli che avessero provato avarie saranno scartati e venduti come tali. L' importo andrà a diffalco del prezzo di costo, e per questi non verrà calcolata veruna provvigione.

Nel caso che i Cartoni non venissero ritirati nel termine fissato, essi resteranno a nostra disposizione, e li Soscrittori non avranno diritto al rimborso della antecipazione.

C. MARON, GOUBERT & C.ie

Le sottoscrizioni si ricevono in UDINE
presso il sig. OLINTO VATRI.

D' AFFITTARSI

In Borgo Aquileja al N. 2 rosso
Secondo e terzo piano
composti di 5 stanze cucina e poggiolo
Dirigersi ivi.

Un tale provetto nella contabilità e fornito di distinte cognizioni matematiche cerca impiego.

Dirigersi per informazioni al *Giovine Friuli*.

Udine, Tipografia di G. Seitz.